

Sassonia elettore, col quale, vi è unione ed intelligenza grandissima, esi trattengono con ordinari presenti; e tanta è l'affezione che il duca di Sassonia porta a sua altezza, che le ha promesso di servirla in ogni occasione a sue spese di dieci mila cavalli e buon numero di fanti.

Coi principi d'Italia s'intende in generale benissimo, e col duca di Firenze è osservato come se fosse re, così coi duchi di Parma e d'Urbino.

Con Ferrara però s'intende malissimo; si sono levati gli ambasciatori, e quel duca ha fatto levar la croce di san Lazzaro ad un suo suddito; talchè si può dire che siano in rotta affatto, e massimamente essendosi scoperto, che tutto il contrasto, che sua altezza ha avuto in Roma nelle cose della religione di san Lazzaro, è venuto da quell'eccellenza.

Col duca di Mantova è in rotta parimente, e non tanto per le cose di Monferrato, quanto che sua eccellenza vuole in tutto competere con sua altezza, non mostrando appena di tenerlo come par suo, facendole fin nelle terre di presidio ammazzare banditi, talchè ognuno stupisce a vedere tanta pazienza nel signor duca, il quale si è lasciato più volte intendere che guarda il cau per il padrone, intendendo dell'imperatore e del re di Spagna.

Genovesi non li ha sua altezza in nessuna confidenza o considerazione, vedendoli divisi e tanto male governati: ha solamente mirato alla conservazione di essa signoria per rispetto pubblico dell'Italia, sentendo egli di ciò prima il comodo.

Di Lucca tiene il medesimo conto per l'ardire di quei popoli in conservarsi, con tanta unione e concordia, quella libertà, che non è amata da sua altezza.